



HANNIBAL

Regia: Ridley Scott;

Interpreti: Anthony Hopkins- Hannibal Lecter, Julianne Moore- Clarice Starling, Gary Oldman- Mason Verger, Ray Liotta Paul Krendler, Francesca Neri- Allegra Pazzi, Giancarlo Giannini- Ispettore Pazzi, Frankie R. Faison (Frankie Faison)- Barney, Zeljko Ivanek- Dr. Cordell Doemling, Hazelle Goodman.

Soggetto: Thomas Harris - (romanzo); **Sceneggiatura:** David Mamet, Steven Zaillian; **Fotografia:** John Mathieson; **Musiche:** Hans Zimmer; **Montaggio:** Pietro Scalia; **Scenografia:** Norris Spencer; **Arredamento:** Crispian Sallis; **Costumi:** Janty Yates; **Effetti:** Kevin Harris, Renato Agostini - (a Firenze), Tim Burke, Tim Caplan, Laurent Hugueniot, FB-FX, Mill Films Ltd.; USA – 2001; Durata: 128'.

SINOSI

Sono passati sette anni dall'evasione del dottor Hannibal Lecter dall'ospedale di massima sicurezza per criminali psicotici e, mentre continua ad essere impegnata in operazioni di polizia, l'agente FBI Clarice Sterling non riesce a toglierselo dalla mente. Anche Mason Verger, magnate psichicamente instabile, non ha dimenticato Lecter: lui, vittima numero sei, è sopravvissuto, ma è rimasto orribilmente sfigurato. Deciso a vendicarsi e consapevole dia ver bisogno di un'esca, Berger cerca di mettersi in contatto con Clarice. Nel frattempo a Firenze, in Italia, anche l'ispettore Pazzi è sulle orme di Lecter, attratto dalla grossa taglia che Verger ha messo sulla sua testa, che risolverebbe ogni suo problema. Ma il serial killer non si farà sorprendere...

CRITICA

"Ridley Scott usa molto bene tutto l'arsenale del suo cinema: flashback, vecchie conversazioni incise sul videoregistratore tra Clarice ed Hannibal, scene abilmente messe in scena e montate, contrasti di luce, colori brillanti che creano un clima completamente differente rispetto al tono opprimente e melanconico del 'Silenzio degli Innocenti', che allora era stato diretto da Jonathan Demme". (Carlo Bizio, 'Il giornale', 21 gennaio 2001)

"Sono molte le differenze fra 'Il silenzio degli innocenti' e questo 'Hannibal'. (...) Protagonista (e punto di vista) del gran film di Demme era infatti l'ispettrice Clarice Starling, la sua vita, le sue indagini, la sua mente - ovvero il rapporto perverso che stabilisce con quella distorta e geniale del dottor Lecter. Poco di tutto questo resta in 'Hannibal'. (...) Fra tanti fili narrativi, la tensione si stempera in gelida ironia e la regia elegante dimentica l'ingrediente base: la paura". (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 9 febbraio 2001)

"Il film, eccellente prodotto di confezione sceneggiato anche da David Mamet, è fatalmente privo di sorprese e logoro come tutti i seguiti: senza ironia, senza anima, senza ispirazione. Fatto benissimo. Una iniziale sequenza d'azione è straordinaria. Firenze è rappresentata genialmente: di giorno sovraffollata, polverosa, caotica come un suk turistico; di notte deserta, illuminata male, lustra di umidità. Anthony Hopkins è manierato: stucchevole voce soft, modi soavi. Panama a larghe tese, completi bianchi o blu scuro nel vano tentativo di renderlo chic, passione per il pianoforte e per le arie d'opera. Gli altri interpreti sono a posto, compresi gli italiani in piccolissime parti". (Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 9 febbraio 2001)

"Sono passati dieci anni e finalmente dopo "Hannibal dietro le sbarre" (o vetro) Ridley Scott ci mostra "Hannibal libero nella società": ebbene sì, dopo l'incredibile fuga dal manicomio, il criminale più ricercato dall' F.B.I. ha preso dimora a Firenze. Con una nuova identità riesce a muoversi liberamente tra i comuni mortali godendosi in pieno l'arte italiana. Ma il Dottor Lecter è sempre nei pensieri della bella Clarisse Starling. Infatti l'intraprendente agente dell' FBI non si dà per vinta ed è ancora ossessionata dalla sconfitta con Hannibal. L'attesissimo sequel di uno dei thriller più agghiaccianti degli anni novanta risulta essere un fiasco. Il film scorre lento e non decolla per almeno tutto il primo tempo. Lo spettatore rimane perplesso dai troppi momenti di staticità. Il regista non riesce assolutamente a ricreare la tensione del primo episodio e non ci tocca neanche vicino. L'inserimento di alcune scene forti e stomachevoli, pur essendo interessanti, non riescono a dare autenticità alla pellicola. Nonostante tutto si può godere di un Anthony Hopkins a dimensioni bibliche. La sua interpretazione di Hannibal è la cosa che meglio ricorda il primo film. Tra le altre note stonate, l'assenza di Jodie Foster è risultata essere compromettente per la buona riuscita del prodotto. Francamente da Ridley Scott ci si aspettava qualcosina di più..."